

A. Zanotelli, *Lettera alla tribù bianca*, Feltrinelli, Milano 2022, pp. 128

Zanotelli mi ha consegnato questo libro, come risposta alla mia consegna a lui del mio libro su Henri Le Saux OSB<sup>1</sup>. Scambio di felice *res furtiva*, contrabbando di profezia. I due libri prospettano il sentiero futuro della società e della Chiesa alla luce della buona notizia sempre *adveniente* che giudica il tempo passato e presente: attraverso l'interreligiosità. Di fatto, il libro di Zanotelli è un ruggito ed un'e-vocazione per i giovani: «unico presente» per la salvezza del pianeta. Il comboniano, come un leone, s'avventa contro il sistema economico-finanziario-militarizzato dell'Occidente – detto «tribù bianca» dai baraccati di Korogocho –: che ha gravemente violentato e sfruttato il pianeta nei cinque secoli di colonialismo, persistendo tutt'oggi. Chiude con la citazione di Lorenzo Milani ai ragazzi di Barbiana, eccitandoli alla dis-obbedienza per essere responsabili di tutto. Questo quadro pesante, troppo – ahimè! – vero, è stato già rappresentato dallo stesso Zanotelli e dai profeti della seconda metà del Novecento (Zanotelli stesso cita – tra gli altri – Desmond Tutu, Nelson Mandela e Martin Luther King) in modi diversi: declinazione di contestualizzazione. Ho vissuto in quest'analisi critico-polemica la mia giovinezza, conoscendo personalmente uomini di profondo discernimento: tra i quali, Helder Camara – citato centralmente nel libro.

Zanotelli fa viaggiare il lettore nella storia: dall'inizio del colonialismo delle prime potenze imperiali sedicenti cristiane – Spagna e Portogallo – affamate di oro quali radici del suprematismo bianco e del razzismo, nell'occultamento dell'Altro (leggasi Enrique Dussel) nei confronti dell'America Latina e dell'Africa sfruttate e schiavizzate; fino al *Manifesto della razza* del 1938 del fascismo italiano e all'Olocausto nazista dei sei milioni di ebrei e di mezzo milione di Rom finiti nei forni crematori; sfociando ultimamente nella considerazione delle armi nucleari che proteggono l'iniqua politica economica occidentale e del conseguente disastro umano-ecologico-climatico, da cui il fenomeno delle migrazioni.

Questo viaggio è frutto di quello autobiografico: dalla giovane vocazione religiosa missionaria alla rivista *Nigrizia*, a Korogocho e al campanile della chiesa “Santa Maria alla Sanità” di Napoli. Il *fil rouge* è la denuncia evangelica di Mammona e la conseguente persecuzione nell'emarginazione: agli inferi del mondo: «Dire la verità in faccia ai poteri è un atto di coraggio che si paga». Questa kenosi sociale è, in verità, il battesimo di un bianco «piccolo-borghese» amministrato dai poveri del Sud del mondo, dagli «scartati» coniatati da papa Francesco. L'affresco autobiografico è meraviglioso e commovente: pro-voca, in un contesto sociale attuale liquefatto e ammorbato. Sì che il libro è stato scritto nella pandemia del Covid-19...

<sup>1</sup> F. Gianfreda, *L'immaginazione analogica nell'attività teologica di Henri Le Saux. Un'interpretazione dell'itinerario teologico di Henri Le Saux OSB (Svāmī Abhiśiktānanda) attraverso la teologia fondamentale di David Tracy*, Pazzini, Villa Verucchio 2023.

Zanotelli percuote l'Occidente: l'Europa, gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia ossia il cuore dell'economia e della finanza mondiale. Sferza le politiche delle potenze attuali che erigono muri antimigranti ed esternalizzano le frontiere: «[...] la tribù bianca si mura e si blinda per tener "fuori" coloro che abbiamo impoverito e adesso stanno bussando alla nostra porta. È forse la massima manifestazione dell'egoismo nella storia umana». Sferza le Chiese dei bianchi per una conversione: «[...] preferire il caos provocato dai movimenti antirazzisti, che sembra violenza, alla violenza della supremazia bianca che passa per pace». Accomuna i due destinatari polemici in un'«internazionale cristo-neo-fascista, neo-liberale e patriarcale» e afferma: «[...] Anche oggi le Chiese d'Occidente sono parte dell'Impero del denaro, che uccide per fame e guerre, rendendo il pianeta sempre più invivibile per l'uomo, che è ormai diventato la bestia più feroce che cammini sul pianeta».

Infine, presenta il magistero di papa Francesco come specchio della realtà denunciata dal Vangelo, citando la carità politica evocata dal Pontefice, per realizzare una rivoluzione culturale: dalla società di soci a una comunità di fratelli (leggasi, tra l'altro, l'enciclica *Fratelli tutti*). Francesco osa discutere i tre tabù dell'attuale sistema: la proprietà privata, la guerra giusta e la pena di morte. E attesta – attraverso il *Documento sulla Fratellanza umana – de jure* (così Carlo Molari citato da Zanotelli) l'originarietà nella Sapienza divina della pluralità di religioni: un bene e non un male. Zanotelli definisce questo magistero come una radicalizzazione dell'insegnamento ecclesiale e della riforma delle strutture centrali della Chiesa cattolica, come attuazione dello spirito del Concilio vaticano II. Cita un brano della lettera di Camara a Paolo VI, ove il primo suggerisce al secondo che «[...] il Papa tornasse ad essere il vescovo di Roma e primate delle Chiese in Occidente. Tornasse ad abitare nel Palazzo Laterano, antica residenza del Papa a Roma, rinunciando a essere Capo di Stato e lasciando che il Vaticano diventasse un museo internazionale. Eliminazione, quindi, delle nunziature e comunicazione con i Paesi attraverso i vescovi locali». L'allora Segretario di Stato, il Cardinale Villot, rispose snobbando la lettera come evangelismo. Zanotelli commenta, invece, illuminando la profezia di Francesco come un Sogno rivoluzionario. Al cospetto del recrudescente fondamentalismo delle Chiese d'Occidente, riconosce in questo Sogno l'esortazione del fu vescovo di Molfetta, Tonino Bello, alla convivialità delle differenze.

Trascorrendo – quindi – tra autobiografia, informazioni cronachistiche, incursioni storiche e approfondimenti morali e teologici, Zanotelli ha compiuto un'ulteriore testimonianza evangelica: nel mandato del Sud del mondo, per aiutarci a convertirci da una «tribù bianca» ad una «nazione arcobaleno». [*Fausto Gianfreda, S.J.*]